

IL PROGETTO Prevenzione dell'obesità e sostegno ai prodotti km 0

I bambini vanno a scuola di cibo per l'alimentazione consapevole

→ Trasmettere il valore del cibo ai ragazzi delle elementari torinesi con esperienze dirette per farli crescere in modo sano e consapevole. È questo l'intento di "Dal cibo s'impara!", il percorso formativo che ha coinvolto trenta insegnanti per una durata di 16 ore in presenza e 9 ore di lavoro in autonomia con le proprie classi. Un progetto avviato nell'anno scolastico 2018/19 che avrà una durata triennale e coinvolgerà nei prossimi anni circa 120 insegnanti, dieci scuole e 3mila ragazzi. I risultati della prima sperimentazione sono stati presentati ieri al centro di documentazione multimediale della Città di Torino in Fran-

cia 285, alla presenza delle maestre e dell'assessore all'Istruzione Antonietta Di Martino. Tanti percorsi diversi con l'obiettivo comune di informare i ragazzi sui temi dell'obesità infantile, la prevenzione sanitaria, la sicurezza alimentare, l'informazione sulle esigenze nutrizionali e l'etichettatura, la valorizzazione dei prodotti locali "a km 0", la conoscenza delle filiere alimentari e l'impatto sull'ambiente. Gli studenti dalla scuola Sabin ad esempio hanno brandito le vanghe scoprendo l'importanza del terreno per un cibo di qualità. Un percorso simile a quello dei bambini della scuola Coppino che si sono sporcati lette-

ralmente le mani con la terra, seminando cassette di verdura insieme ai nonni. Gli alunni della Matteotti invece hanno imparato a leggere le etichette alimentari e capito l'importanza del packaging affrontando gli aspetti legati alla conservazione del cibo, al riciclo e alla sostenibilità ambientale.

[r.le.]

NECROLOGIA

È mancato

Filippo Meli

Per orari

www.necrologie.giubileo.com

- Torino, 13 giugno 2019

Giubileo 011.8181

L'Arte del Commiato

venerdì 14 giugno 2019

15

LA PROPOSTA

L'appello Cisl: "Patto con politica e imprenditori"

Un patto per il Piemonte che superi schieramenti e categorie, per il bene di una Regione che soffre. È questa la proposta di Alessio Ferraris, segretario generale della Cisl Piemonte. «La situazione è complicata e anche la ricetta non è facile. L'unica possibilità per invertire la rotta è iniziare un dialogo continuo tra tutti, associazioni sindacali, datoriali, istituzioni, per individuare le priorità e agire insieme. A maggior ragione in questo momento, che non ci sono scadenze elettorali, è auspicabile superare le divisioni tra partiti», spiega Ferraris. Per il sindacalista il primo problema, da cui dipendono poi tutti

gli altri, è il lavoro. «In Piemonte nel 2018 il tasso di disoccupazione è stato del 8,2 ed è comunque il doppio rispetto al periodo pre crisi del 2009. Ma c'è soprattutto un problema di qualità, quello che cresce è lavoro precario», spiega Ferraris. Le strade da seguire per il sindacalista sarebbero due. «Bisogna dare al Piemonte un afflato più europeo, deve collaborare con le regioni vicine come Rhone Alpes e Baviera. Poi si devono utilizzare di più i fondi europei con il cofinanziamento e oggi si può fare perché la situazione delle casse regionali è migliorata. A questo proposito - spiega ancora il segretario Cisl Piemonte - bisogna far confluire i fondi strutturali in un solo progetto strategico». Un bisogno di concretezza e compattezza che parte da un presupposto: «Se non si fa in fretta ci ritroveremo a fronteggiare una crisi aziendale al giorno». C. LUI.

LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'allarme della Banca d'Italia sul Piemonte "È l'unica regione del Nord che non cresce"

Giù esportazioni, investimenti e occupazione. Gli analisti: l'economia è bloccata, Torino soffre più degli altri

GIUSEPPE BOTTERO

In un Paese malato di scarsa crescita, c'è qualcuno più grave degli altri. Il Piemonte, che ha chiuso il 2018 con il Pil in aumento dell'1%, praticamente in linea con il resto dell'Italia, ha iniziato l'anno con il piede sbagliato. E a soffrire è soprattutto la provincia di Torino. La fotografia di Bankitalia getta ombre preoccupanti sul futuro: nel primo trimestre la produzione industriale ha ristagnato, nel secondo gli ordini avrebbero ancora rallentato e per l'intero 2019 si prospetta un lieve

calo del fatturato delle imprese industriali. C'è anche un tema legato al lavoro: dopo una ripartenza dell'occupazione dovuta soprattutto alla stabilizzazione dei contratti a tempo determinato, adesso è il momento del calo. E anche gli investimenti rischiano di indebolirsi, assieme all'export che ha già segnato il passo.

Un 2018 positivo

Eppure la situazione di partenza era tutto sommato favorevole. Nel corso del 2018 c'era stato un recupero di reddito e consumi, assieme al credito alle famiglie. In aumento i mutui per l'acquisto di case, spinti dai bassi tassi. Eppure, dice Roberto Cullino che guida la divisione analisi e ricerca economica dell'istituto, qualcosa si è inceppato. «Il sistema è poco dinamico»

spiega. Perché il Piemonte fatica più degli altri? «C'è sicuramente un tema di fondo, legato alla demografia. Qui le cose vanno peggio rispetto alla media del Paese». E poi c'è il tema della produttività. «Andiamo piuttosto male, e questo ha che fare con la capacità delle nostre imprese di adeguarsi ai nuovi contesti produttivi. Inoltre abbiamo un deficit di capitale umano, di persone di alto livello. Probabilmente è il

frutto di una economia che, nel passato, non ne aveva molto bisogno. Oggi invece non puoi permetterti di avere solo il vecchio diplomato tradizionale o personale poco qualificato».

Marce diverse

Lo studio mostra un Piemonte che viaggia con marce diverse. Se il Cuneese e il Novarese tengono, a Torino la situazione è più complicata. «Qui c'è un problema: il sistema economico, più che offrire, risponde» dice il direttore di Bankitalia Luigi Capra. E anche l'innovazione non ha ancora l'effetto sperato. Le imprese ad alta crescita, quelle in grado di cavalcare l'onda hi-tech, sono soltanto il 7% del totale: una incidenza più bassa che nel Nord Ovest e in Italia. Tra gli imprenditori c'è la consapevolezza che la situazione è complicata.

I timori di Confindustria

«Il quadro illustrato da Banca d'Italia conferma la fase di stagnazione imboccata dall'economia piemontese dopo un percorso di ripresa che da noi si è manifestata in modo più debole e parziale» dice il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. «Le imprese rimaste attive presentano, in media, indicatori economico finanziari più robusti del passato - osserva

Ravanelli - ma anche l'accesso al credito si è fatto più selettivo, dunque perché possano acquisire nuovo slancio e combattere il rischio della sottocapitalizzazione occorre percorrere anche strade diverse. Noi imprenditori in questo momento abbiamo l'obbligo di mettere da parte un eccesso di prudenza che ci ha caratterizzato in questi lunghi anni di crisi e valutare come un arricchimento in presenza di nuovi partner, in particolare se finanziari».

In via Moncalvo gli spazi per famiglie tra sport e danza creativa
"Ogni giorno al nostro gruppo si è aggiunto un nuovo volontario"

Centro Paideia un anno all'insegna dell'inclusione

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Un anno fa come oggi il quartiere Borgo Po, ma in effetti tutta la città e oltre, si arricchiva del Centro Paideia, una casa voluta per fare della parità e dell'inclusione la condizione comune. Il funambolo che quel giorno aveva dato il via all'inaugurazione oggi sembra ancor più segno che il progetto delle famiglie Giubergia e Argentero, abbracciato da tanti piccoli e grandi donatori e dallo straordinario entusiasmo dei volontari (361, 112 dei quali arrivati nel 2018), è stato premiato. Fondazione Paideia Onlus, che da oltre 25 anni è al fianco delle famiglie con bambini con disabilità, oggi supporta 361 bambini e ragazzi con difficoltà (tra loro 149 con autismo, 81 con malattie genetiche, 40 con ritardo mentale, 38 con paralisi cerebrali).

«Volevamo tradurre in azioni parlanti - spiega Fabrizio Serra, segretario generale della Fondazione - il principio di inclusione e comunicare la condizione di disabilità nel modo più corretto. E dove le famiglie che si confrontano con la disabilità sono di casa, volevamo che diventasse la casa per tutte le famiglie». Così è stato. Per arrivarci, l'impegno è stato massimo nelle palazzine di via Moncalvo 1, assoluto. «Il risultato si è concretizzato in spazi e proposte accessibili a tutti. Per partecipare alle attività sportive, ai laboratori, le richieste sono così numerose che diventa difficile rispondere a tutti». Il simbolo dell'inclusio-

FABRIZIO SERRA
SEGRETARIO GENERALE
FONDAZIONE PAIDEIA



Con 1200 passaggi settimanali in un anno abbiamo raggiunto ciò che pensavamo di raggiungere in tre

ne, percepibile osservando il piccolo parco giochi diventato un simbolo del quartiere, è la casetta sull'albero alla quale si può arrivare in carrozzina oppure correndo.

Tutti insieme

Le attività sportive in palestra, in piscina, la danza creativa, sono per tutti i bambini, attività specifiche vanno incontro a difficoltà specifiche. La mattina si svolgono i corsi per mamme e adulti, supportando la sostenibilità economica del progetto, che mantiene costi calmierati per tutti e agevola le famiglie in difficoltà economica. La sostenibilità, poi, il Centro ce l'ha come principio fondante anche dal punto di vista ambientale (ha ottenuto la Leed Certification Platinum, il massimo livello possibile). «Il nostro obiettivo finale è generare cultura dell'inclusione. E il mix relazionale qui si realizza in modo naturale», dice il segretario generale della Fondazione. Serra racconta degli spazi affittati per le feste di compleanno: «Sono occasione di inclusione, i bambini semplicemente si prendono per mano, si invitano, e magari quello preso per mano è il bambino che nell'ambiente della scuola non sarebbe invitato. I bambi-

ni non sentono la diversità, la incontrano in modo naturale». Anche il bar interno è occasione di scambio di esperienze, di incontro.

L'anniversario

Ieri il Centro ha festeggiato l'anniversario con i donatori (2.859.560 euro la raccolta fondi nel 2018). Barbara, mamma di Caterina e Chiara, ragazze con sindrome di Mowat-Wilson, ha offerto loro la sua testimonianza. «Ho conosciuto Paideia nel 2012, quando la Fondazione presentava il progetto della vacanza che ogni anno offre a 50 famiglie con il supporto di tanti volontari. Sono venuti a conoscerci a casa - ha raccontato -, ci hanno dato supporto per consentire alle nostre figlie di frequentare i laboratori. Abbiamo aderito con gioia alla proposta di vacanza. L'esperienza è stata bellissima, allora per la prima volta ci siamo sentiti una famiglia come le altre. Per la prima volta non eravamo osservati. Finché non lo provi fai fatica a pensare che si possa vivere anche così. Siamo rimasti in contatto con i volontari, seguiamo i loro laboratori, partecipiamo alle feste. Ci danno il coraggio di affrontare la vita con il sorriso. Con il Centro, Paideia ci ha permesso di stare con gli altri in modo non subordinato e non con un canale preferenziale in un luogo che mette allegria, che è tutto diverso dai luoghi della sanità pubblica bui, angusti, dove le persone raramente sorridono. I dirigenti, il personale e i volontari aiutano le famiglie a crearsi una vita normale. Ci chiedono quali sono i nostri bisogni». —

“Le ultime settimane ti sarebbero piaciute”

Alla Consolata l'addio a Gabetti
Elkann cita la fusione Fca-Renault

GIUSEPPE BOTTERO

Ci sono mattine in cui Torino si mette in fila per dare addio a un pezzo del proprio passato e fare i conti con quello che è diventata, con le sue prospettive, le sue speranze. È successo, con numeri incredibilmente superiori, quando morì Gianni Agnelli. Ma anche l'anno scorso, con la cerimonia per Sergio Marchionne in Duomo, e a febbraio di Mirella Agnelli, nella piccola Villar Perosa. Ieri in centinaia hanno riempito il santuario della Consolata per la messa di trigesima di Gianluigi Gabetti, per una vita braccio destro dell'Avvocato. Ed è toccato a John Elkann proiettare, ancora una volta, la città verso il futuro. Non soltanto industriale. Lo ha fatto rivolgendosi direttamente a Gabetti: «C'è una frase che ti piaceva ricordare per spronarci: "le barche nei porti sono al sicuro, ma non è per questo che sono fatte". Penso proprio che queste ultime settimane ti sarebbero piaciute» ha detto con un riferimento evidente a quella trattativa tra Fiat Chrysler e Renault che avrebbe cambiato di nuovo gli equilibri dell'azienda simbolo.



JOHN ELKANN
PRESIDENTE
FIAT CHRYSLER



C'è una frase che ti piaceva ricordare per spronarci: "le barche nei porti sono al sicuro ma non è quello per cui sono fatte". Penso proprio che queste ultime settimane ti sarebbero piaciute

La famiglia

A salutare Gabetti, scomparso il 14 maggio a 94 anni, tutta la famiglia Agnelli: con John, la moglie Lavinia, il fratello Lapo e la sorella Ginevra, Andrea Agnelli e la mamma Allegra. Franzo Grande Stevens, l'avvocato dell'Avvocato. Tanta gente comune e molti esponenti del mondo finanziario, a partire da quelli che per anni sono stati i "Gabetti Boys" e oggi sono al vertice di colossi: il banchiere Gerardo Bragiotti, la famiglia Recchi, i presidenti dell'Unione Industriale Dario Gallina, dell'Amma Giorgio Marsiaj, di Unioncamere Vincenzo Ilotte, di BasicNet Marco Boglione, Gianfranco Carbonato, Camillo Venesio, Gabriele Galateri di Genola con la moglie Evelina Christillin. Alla cerimonia anche Carlin Petrin, il direttore della Stampa Maurizio Molinari e il vicedirettore del Corriere della Sera Massimo Gramellini, la direttrice alla Fondazione Circolo dei lettori Maurizio Rebola.

Tra i primi ad arrivare la fidata segretaria di Gianluigi Gabetti, Vittoria Negro.

I ricordi

Alla Consolata, durante l'omelia, il consigliere spirituale padre Bonaventura, che ha concelebrato la messa con il parroco della chiesa di Murazzano, ha ricordato l'impegno di «un maestro della finanza ma con un mucchio di incarichi nel sociale e nella cultura». «Hai sofferto con noi e per noi», ha affermato Tiziana Nasi. «Ci hai allenato da guerriero con rigore a essere responsabili innanzitutto verso noi stessi. La tua è stata una vita impegnata e impegnativa», ha detto la figlia Cristina ricordando il suo «autocontrollo, lo sforzo di mediare sempre e la capacità di accogliere le idee degli altri».

Una dimensione, quella familiare, citata anche da Elkann. «Per me - ha spiegato commosso - Gianluigi è stato un maestro non solo professionale, ma soprattutto di vita, mostrando come una grande responsabilità può convivere con l'armonia familiare. Lo dimostra l'affetto da cui è stato circondato dai familiari, da sua moglie, dai suoi figli e dai suoi amati nipotini. Del tuo coraggio, della tua intelligenza e del tuo essere serio senza mai prendersi troppo sul serio ti saremo sempre grati». —

© BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"Campane in festa" nelle chiese di Torino

DAL 17 AL 20 GIUGNO PER LA CONSOLATA E PER SAN GIOVANNI

I concerti di campane stanno diventando una bellissima abitudine a Torino, grazie al gruppo Campaneto guidato dal professore di lettere e religione Marco Di Gennaro. L'iniziativa si avvale di veri e propri strumenti campanari di cui sono dotati numerosi edifici religiosi: alcuni hanno una vera "orchestra" con sei, otto, dieci, undici campane perfettamente intonate e azionate in manuale o elettricamente. Si è già realizzata un paio di volte e adesso trova nuova linfa in occasione delle ricorrenze patronali della Consolata e di San Giovanni con "Campane in festa".

Ecco allora una prima fase per tre sere alle ore 20: **lunedì 17** squillano i bronzi di Madonna della Salute (via Vibò), **martedì 18** quelli di San Domenico in via Milano, **mercoledì 19** è la volta di Madonna del Pilone in corso Casale. **Giovedì 20** alle 12 si annuncia una "Suonata corale" che coinvolge, oltre a queste tre, altre 13 Chiese che daranno vita alla fase del 21 e 22 giugno e soprattutto al tripudio del 24 per la festa del patrono di Torino: in quel giorno è prevista una precisa scaletta temporale, dalle 9 del mattino al Cottolengo fino alle 18,45 alle Stimmate, in un inno di squilli che inonderà il cielo cittadino. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La chiesa di Nostra Signora della Salute

Dal 17 al 24 giugno in numerose Chiese di Torino, a beneficio di tutti i cittadini. Informazioni a www.campaneto.wordpress.com

RELIGIONI

DANIELE SILVA

FESTA DELLA CONSOLATA

Proseguono le celebrazioni per la Festa della Consolata, patrona della Diocesi. Questo il programma nella basilica: da venerdì 14 a martedì 18 giugno alle 6 c'è la messa per le religiose e la messa ordinaria delle 18; alle 20.30 il rosario e alle 21 la messa dei pellegrinaggi nei distretti torinesi (venerdì 14 Torino Ovest, lunedì 17 Torino Sud-Est, martedì 18 universitari, associazioni e movimenti); mercoledì 19 è la vigilia (messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10.30, 12, 18 e 19); giovedì 20 è il giorno della festa, con la messa delle 11 presieduta dall'arcivescovo Nosiglia, quella delle 18 da monsignor Flandino e alle 18 dal cardinale Poletto. A chiusura delle celebrazioni, la processione delle 20,30 per le vie della città. www.diocesi.torino.it

ASSEMBLEA COTTOLENGHINA

Da venerdì 14 a domenica 18 giugno il Cottolengo di Torino (via Cottolengo 17) ospita la seconda "Assemblea della Famiglia Carismatica cottolenghina", cui partecipano oltre duecento delegati da tutta Italia. Il tema è "Insieme nella Piccola Casa: molti un solo corpo (1 Cor 12,20)", dedicato al senso di appartenenza, al confronto e al dialogo interno per la realizzazione del progetto carismatico caro a san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Per info sul programma: www.cottolengo.org.

LE LETTERE DI FRASSATI

Martedì 18 giugno al Circolo dei Lettori di via Bogino 9 la casa editrice Effatà presenta la nuova edizione delle "Lettere" di Pier Giorgio Frassati, con oltre venti nuovi documenti in parte inediti. Intervengono per l'occasione il vescovo di Pinerolo monsignor Derio Olivero, Alberto Riccadonna e Roberto Falciola.

Cardinal Martini Gli anni giovanili e la formazione

IL 14 UN LIBRO AL POLO DEL '900

Chi è stato Carlo Maria Martini prima di diventare arcivescovo di Milano e uomo di grande popolarità, apprezzato da credenti e non credenti? Gli anni della formazione di questa figura di rilievo per la Chiesa e non solo sono ricostruiti nel libro "Martini. Gli anni della formazione (1927-1962)" ed. Il Mulino, scritto dallo storico Alberto Guasco, che viene presentato in anteprima venerdì 14 giugno alle 17,30, al Polo del '900.

L'introduzione della presentazione sarà a cura di Gianfranco Morgando, direttore della Fondazione Donat Cattin. A seguire, insieme all'autore e con la moderazione di Domenico Agasso, intervengono Ermis Segatti, sacerdote diocesano e docente di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà Teologica di Torino; Claudio Vercelli, ricercatore di storia contemporanea presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino e Maris Martini, sorella del cardinale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Venerdì 14, ore 17,30, Palazzo San Daniele, olo del '900, via del Carmine 14, Per informazioni: info@fondazioneDONATCATTIN.it

Giunta Cirio, è fatta: Rosso dentro, ma la Cultura va a Poggio

La leghista alessandrina avrà anche le deleghe a Commercio e Turismo. Bilancio e industria a Tronzano

Ecco la squadra che affiancherà Alberto Cirio nel governo del Piemonte fino al 2024: alla fine, dopo un'ultima e febbrile giornata di trattative, quella trascorsa ieri, segnata dai litigi interni a Fratelli d'Italia — per cui si è reso necessario l'intervento risolutivo di Giorgia Meloni —, anche le ultime caselle mancanti nella nuova giunta regionale sono andate a posto. E così, questa mattina, il neoeletto presidente della Regione potrà firmare i decreti di nomina dei suoi assessori.

La delega al Bilancio sarà affidata all'azzurro Andrea Tronzano, insieme alle Attività produttive: un assessorato,

quest'ultimo, reso più leggero rispetto a quello che nell'esecutivo precedente era di Giuseppina De Santis. Non solo, infatti, le deleghe all'Innovazione e alla Ricerca andranno, con l'Ambiente, al leghista novarese Matteo Marnati; ma anche il Commercio è stato separato e verrà assegnato, insieme al Turismo e (così infine è stato deciso) alla Cultura, all'esponente alessandrina della Lega, Vittoria Poggio.

Fino all'ultimo, ieri, per l'assessorato alla Cultura si pensava al «fratello d'Italia» Roberto Rosso, che entrerà in giunta dopo averla avuta vinta sui colleghi di partito Maurizio Marrone e Paolo Bongioanni (quest'ultimo sostenuto

da Guido Crosetto). Ma alla fine l'ipotesi è sfumata e, sebbene svuotata di alcune competenze decisive quali i Grandi eventi — che, come anticipato, resteranno nelle mani del presidente, insieme ai Fondi europei —, la delega culturale è finita nelle mani della leghista Poggio, a cui andrà anche la vicepresidenza della Regione. E così per il «mister preferenze» Rosso è stato ritagliato una sorta di «sottosegretariato alla presidenza» che accorperà tutta una serie di competenze tra cui i Rapporti con il consiglio, la Semplificazione, la Cooperazione internazionale, i Diritti civili e l'immigrazione e gli Affari legali.

Entrerà nella squadra anche il leghista torinese Fabrizio Ricca, il quale avrebbe preferito la presidenza del Consiglio regionale, ma che in definitiva ha dovuto lasciare il posto al collega ed ex deputato Stefano Allasia, uno dei papabili — fino all'altro ieri — per l'assessorato alla Sanità. Ricca prenderà le deleghe a Sicurezza (che in Regione vuol dire polizia locale), Giovani e Sport, mentre è stato confermato che a tenere in mano le redini del sistema sanitario regionale sarà il leghista cuneese Luigi Genesio Icardi, affiancato anche lui da un super-manager.

Il quadro, insomma, ormai è completo: la delega alle In-



Presidente
Alberto Cirio

frastrutture e ai Trasporti andrà all'azzurro Marco Gabusi, 38 anni, astigiano, presidente provincia di Asti, e fedelissimo di Cirio; l'Agricoltura e il Cibo al leghista di Acqui Terme, Marco Protopapa, 54 anni, di professione geometra; l'Urbanistica, la Montagna e i Parchi al sindaco di Coazzolo Fabio Carosso, 48 anni, anche lui della Lega; le Politiche sociali, la Famiglia e i Bambini alla leghista biellese Chiara Caucino, 45 anni, avvocato. E infine l'assessorato all'Istruzione e al Lavoro: verrà affidato alla «sorella d'Italia», Elena Chiorino, 42 anni, biellese, attuale sindaca di Ponderano.

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA